

Lettera di motivazione per bando di residenza a Villa delle Rose

*una rosa e' una rosa e' una rosa
Geltrude Stein*

La mia ricerca si e' centrata, in questi ultimi anni, sulla condizione del corpo migrante, dedicandomi essenzialmente ad organizzare azioni ed interventi. Il mio interesse e' stato quello di indagarne i gesti e le strategie messe in atto in una condizione di completo abbandono delle coordinate, creando dispositivi che aderendo alla fragilita' dei contesti incontrati, facevano di volta in volta appello al corpo come unica risorsa. Ho attivato azioni di strada, prove teatrali, performance e piu' recentemente anche il pubblico e gli abitanti del primo Museo abitato, nella realizzazione di un'installazione le cui basi sono ancorate per ora nella Tenda_ al MAAM al Museo dell'altro e dell'altrove di Roma.

Mi interessano i contesti di frontiera, che permettano di sondare oltre le linee tracciate e apparenti, percorsi nuovi per abitare lo spazio, elaborare strategie di sopravvivenza comuni.

La Villa delle Rose e' gia' stata investita del ruolo di luogo di cura, usata come ospedale ed e' uno spazio che potrebbe incarnare, partendo dal fatto che sia stata sfruttata anche come sede di comando delle truppe tedesche e poi alleate, la frontiera nella sua piu' labile assurdita'.

La motivazione a partecipare a questo bando viene dal nome stesso della villa, quasi gia' un invito ad ospitare uno dei simboli, la rosa dei venti, che mi ha accompagnato in tanti percorsi, gia' nel video „attraverso la Rosa“ del 2009 che da allora aspetta di trovare una voce. Un percorso lineare che si spezza sotto i miei passi in un percorso incidentato, in una geografia che si fa' ventosa e priva di reale rapporto ad un territorio. Viviamo una frammentazione continua anche solo per la virtualita' della nostra presenza nello spazio dove la geografia di riferimento va compleamente ridisegnata come afferma anche il geologo Franco Farinelli. Ed e' una geografia di incontri che vorrei mettere in atto alla Villa delle Rose.

Vorrei poter aprire la residenza e gli spazi della villa ad un'esperienza di accoglienza e quindi aprire alla tessitura di un luogo, quello dell'operare insieme. Mi piace poter immaginare di innestare durante la residenza alla villa delle Rose in un grande wall drawing, attraverso le stanze della villa, prestando il mio luogo provvisorio di artista invitata nell'ambito di una residenza, all'incontro con altre storie di accoglienza nella citta' di Bologna, impegnata in un nuovo modello di accoglienza ai richiedenti asilo da agosto del 2017. In particolare mi interessa centrare l'incontro sulla narrazione di donne, madri, profughe. Partirei andando ad incontrare, il progetto Mondodonna Onlus avviato da un gruppo di donne italiane e straniere.

Invitare a dispiegare facendole infine convergere in un luogo protetto le linee percorse di una rosa di racconti di luoghi, esperienze, coordinare e simboli, offrendo i miei riferimenti, sostanzialmente immagini raccolte, le tracce che mi aiutano a procedere. Prestandomi il mio lavoro di raccolta di quelli che chiamo nodi che non sono altro che momenti nel procedere ad un lavoro di raccolta di voci scegliendo di mettere in atto una narrazione, personale e frammentata ma salva in una dimensione piu' privata del raccontarsi reciproco. L'ospitalita' e la regolarita' di un tempo protetto, sospeso nella ripetizione di quello che diventerebbe forse un lavoro audio, ad un'unica voce, un mantra in un tempo sospeso di evocazione corale „una rosa e' una rosa e' una rosa..“

